



MESSINA

NOTA della Segretaria Generale Fisac Cgil Messina Marcella Magistro.

In questo mondo, dove un eccesso di informatizzazione porta a modelli di società e di lavori dove la tecnologia sostituisce la lavoratrice e il lavoratore, capita che le aziende compiano azioni finalizzate allo snellimento delle risorse umane, che in un contesto di sportello e di relazioni con la clientela, si traducono in una disumanizzazione, in un'arida schematizzazione di offerte, e in una effettiva perdita di occupazione. Nel settore del credito, una tecnologia esasperata, prorompente e non semplicemente a strumento della fluidità delle procedure, diventa una metodologia sterile di lavoro che, utilizzata strumentalmente per interessi commerciali, in realtà altera il rapporto di fiducia tra il cliente e le banche e inoltre può spingere le aziende a chiudere agenzie, linee di lavoro e a proporre esodi, per diminuire il numero degli occupati.

C'è spesso come un dialogo virtuale delle imprese che spersonalizza il mondo del lavoro e non crea quei luoghi accoglienti per le lavoratrici, i lavoratori e per le persone (clienti) che utilizzano i servizi. Il divario tra il Nord e il Sud aumenta, qui le banche continuano ad essere frequentate da clienti che chiedono un rapporto umano e di fiducia con l'impiegata/o della banca, e non soltanto una fredda procedura virtuale che allontana dalla relazione interpersonale, che è la modalità più importante per portare sicurezza e fidelizzazione

Esiste anche una differenza tra le Banche del Sud e le banche del Nord, in termini di desertificazione dei territori, in Sicilia molte aree sono rimaste prive di Agenzie e di servizi, o con sportelli costretti ad aprire con un numero sempre più esiguo di operatori (in una banca ancora al Sud molto frequentata dall'utenza) che supportando da soli tutto il carico di lavoro, iniziano a trovarsi in una situazione di stress e di rischio per la salute e per il margine degli errori possibili in una tipologia di lavoro che richiede precisione e massima attenzione.

Tra l'altro, **questo depauperamento dei territori di Banche e di servizi, crea al contesto sociale una mancanza di sostegno per le famiglie e per le aziende, che si traduce in una depressione economica e occupazionale.**

L'attenzione ai bisogni, in un mondo ipercompetitivo, e di precarizzazione del lavoro, può diventare la soluzione, e dove sembra essere vietata la solidarietà con le persone e gli utenti, **solo una forza collettiva che esprima le proprie rivendicazioni, come il sindacato, può, in una fase politica dove al centro spesso non è l'uomo, e le sue esigenze, ma il capitale finanziario, tutelare le persone e sembrerà strano anche salvaguardare le imprese.**

E' un attacco al lavoro, alle lavoratrici, ai lavoratori e all'utenza. **Un esempio di attacco, tra i tanti del settore del credito oggi, può essere rappresentato dal nuovo prossimo piano industriale di Unicredit 2020-2023 che prevederebbe una riduzione dell'organico di circa 10.000 unità, da realizzarsi prevalentemente nell'ambito delle sedi italiane. Per questo a Messina in un'Assemblea**

di tutte le lavoratrici e i lavoratori Unicredit, con le OO.SS. FABI , FISAC CGIL, FIRST CISL E UNISIN, che hanno ascoltato le criticità e i bisogni, si è arrivati al punto di aprire una vertenza locale chiedendo all'Azienda una modalità di lavoro più umana e di conseguenza un aumento di organico, per organizzare il lavoro a beneficio di tutte/i gli operatori, ma anche dell'Azienda stessa e della clientela , in controtendenza con una politica aziendale che dichiara esuberi e prevede riduzione del personale

A Messina, si è iniziato un percorso di mobilitazione, ma la conciliazione non è andata a buon fine, perciò si è proclamato uno **sciopero insieme alle OO.SS presenti all'assemblea, per l'intera giornata del 29 luglio e nella stessa mattinata un sit-in dalle 10 alle 12, per condividere con la città questa esigenza di applicazione di diritti per un buon lavoro e un buon servizio.** Gli sforzi per un buon risultato non possono ricadere solo sui lavoratori, ma deve essere un'azione positiva collettiva che deve comprendere anche l'azienda e chi l'organizza (che dovrebbe, se in buona fede, vedere in questa mobilitazione una azione concreta e corale per il bene di tutte/i).

In questa società capitalistica dove la quantità numerica del lavoro svolto diventa un valore spesso a scapito della qualità, e dove la velocità del virtuale si sostituisce spesso al tempo dedicato e da dedicare (peculiarità della vita reale) si può perdere il senso della buona gestione del lavoro, e questo il sindacato tutto e la FISAC CGIL lo sanno bene, perché fanno dell'ascolto la principale modalità per condurre azioni di rivendicazione sociale sui diritti.

MESSINA 24/07/2019

**SEGRETARIA GENERALE FISAC CGIL MESSINA
MARCELLA MAGISTRO**